



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 624
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 24 maggio 2012

INDICE**Commissioni permanenti**1^a - Affari costituzionali:*Plenaria* *Pag.* 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 24 maggio 2012

Plenaria**392^a Seduta**

Presidenza del Presidente
VIZZINI

Intervengono il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Patroni Griffi e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini e per l'interno Ruperto.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(24) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI. – *Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo*

(216) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – *Revisione della Costituzione*

(873) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PINZGER e Helga THALER AUSSERHOFER. – *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

(894) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ALIA. – *Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1086) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CECCANTI ed altri. – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo*

(1114) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. – *Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato*

federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali

(1218) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri*

(1548) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale*

(1589) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Anna FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1590) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo*

(1761) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

(2319) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica*

(2784) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Adriana POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

(2875) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

(2941) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3183) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

(3204) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3210) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento*

(3252) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni

– e petizioni nn. 9, 216, 259, 322, 651, 1208, 1369 e 1400 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 maggio.

Riprende la votazione degli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto delle sedute precedenti e riferiti al testo unificato proposto dal relatore, adottato come testo base e pubblicato il 18 aprile.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore CALDEROLI (*LNP*) nota che alcune notizie di stampa riferiscono della proposta da parte di una forza politica della maggioranza nel senso di introdurre un modello semipresidenziale.

Il senatore PARDI (*IdV*) sottolinea che tali notizie non sono state smentite.

Il PRESIDENTE replica, invitando a occuparsi degli atti che sono all'esame, dai quali non risultano emendamenti oltre a quelli già pubblicati. Inoltre, propone che siano accantonati gli emendamenti riferiti agli articoli 4, 5 e 9, nell'intento di perseguire il consenso su alcune di quelle proposte.

Conviene la Commissione.

L'emendamento 2.5, fatto proprio dal PRESIDENTE in assenza del proponente, è posto in votazione ed è respinto, mentre l'emendamento 2.8 decade in assenza del proponente.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 2.2, diretto a qualificare come federale il Senato della Repubblica e a prevedere che l'elezione sia contestuale a quella dei Consigli regionali, per cui il Senato sarebbe rinnovato di continuo.

Inoltre riformula l'emendamento 2.6 in forma di emendamento aggiuntivo all'articolo 10 (10.0.100), pubblicato in allegato.

Il senatore BIANCO (*PD*) riconosce la dignità intellettuale e politica della proposta che però corrisponde a una impostazione diversa da quella cui aderisce il testo unificato: la previsione di una elezione a suffragio universale e diretto postula la partecipazione del Senato alla formazione dell'indirizzo politico e implica l'espressione della fiducia al Governo.

L'emendamento 2.2, posto in votazione, non è accolto. Anche l'emendamento 2.17, fatto proprio dal senatore PARDI (*IdV*) in assenza dei proponenti, posto in votazione, non è accolto.

Il senatore BIANCO (*PD*) chiede di accantonare l'emendamento 10.0.100 (già 2.6): nota che la proposta è di contenuto analogo, almeno nella sua prima parte, a un emendamento da lui presentato insieme ad altri senatori, che potrebbe trovare il consenso nella Commissione.

L'emendamento è quindi accantonato.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 2.7, fatto proprio dal senatore PARDI (*IdV*), 2.14, fatto proprio dal senatore CALDEROLI (*LNP*), 2.9, fatto proprio dal PRESIDENTE, 2.10 e 2.13.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 2.11, diretto a sopprimere la previsione di senatori eletti nella circoscrizione Estero. In proposito, osserva che non avrebbe significato una rappresentanza degli italiani residenti all'estero in una Camera specializzata nelle materie di competenza legislativa concorrente con le Regioni.

L'emendamento 2.11, posto in votazione, è respinto. Successivamente è respinto anche l'emendamento 2.12.

Il senatore PARDI (*IdV*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 2.15, che propone di ridurre in misura più accentuata il numero dei senatori e di sopprimere i seggi della circoscrizione Estero, per le ragioni ora illustrate dal senatore Calderoli.

L'emendamento 2.15, posto in votazione, è respinto.

Il senatore PARDI (*IdV*) preannuncia un voto favorevole anche sull'emendamento 2.20, diretto a promuovere un regionalismo cooperativo, attraverso l'elezione di senatori da parte dei Consigli regionali e dei Consigli delle autonomie locali.

Messo in votazione, l'emendamento 2.20 è respinto.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) preannuncia il voto contrario del Gruppo sull'emendamento 2.22.

Preannunciando il voto favorevole in dissenso dal Gruppo, il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) ringrazia i senatori che hanno votato a favore dell'emendamento 1.10 nella seduta di ieri e nota che essi sono stati poco meno della metà dei membri della Commissione.

Sottolinea la funzione di rappresentanza del libero pluralismo politico che egli intende attribuire al Senato della Repubblica, mentre alla Camera dei deputati sarebbe demandato il compito di sintesi politica degli interessi territoriali e sociali.

Il senatore DIVINA (*LNP*), esprimendosi favorevolmente, propone di sopprimere la seconda parte dell'emendamento 2.22, che richiama i seggi assegnati alla circoscrizione Estero.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) non condivide tale proposta di riformulazione dell'emendamento che – lo ricorda – è stato sottoscritto anche dal senatore Saltamartini.

L'emendamento, posto in votazione, non è approvato.

Su proposta del senatore BIANCO (*PD*), l'emendamento 2.19 è accantonato.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) preannuncia il voto contrario sull'emendamento 2.18 e sull'emendamento 2.26.

Il senatore DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 2.18, per le ragioni già illustrate con riguardo all'opportunità di sopprimere i seggi della circoscrizione Estero. Nel caso del Senato, occorre tenere conto anche della competenza specifica nelle materie legislative concorrenti.

Il senatore PASTORE (*PdL*), in dissenso dal Gruppo, aggiunge la firma all'emendamento 2.18 e preannuncia un voto favorevole. Inoltre, sottolinea il significato dell'emendamento 2.26, di contenuto analogo, che ritira: a suo avviso, il mantenimento dei senatori eletti nella circoscrizione Estero costituisce una contraddizione, visto il rafforzamento della vocazione regionalista del Senato. Inoltre, la riduzione del numero dei senatori eletti all'estero di fatto impedirà di rappresentare adeguatamente il pluralismo politico di quelle comunità.

L'emendamento 2.18, posto in votazione, è respinto.

Il senatore PARDI (*IdV*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 2.21, diretto a sopprimere il riferimento ai seggi assegnati alla circoscrizione Estero. Esprime comunque i sensi della sua stima nei confronti dei senatori eletti nella circoscrizione Estero e ricorda le ragioni aggiuntive della soppressione, in considerazione della competenza specialistica del Senato.

Il senatore BIANCO (*PD*) ritiene che la presenza dei senatori eletti all'estero non dovrebbe essere stigmatizzata. Le innegabili deficienze delle procedure per l'esercizio del diritto di voto degli italiani residenti all'estero possono essere risolte attraverso la legge ordinaria. Inoltre, manifesta stupore per l'opposizione a questo istituto da parte di forze politiche che in passato hanno fortemente voluto la legge che consente agli italiani residenti all'estero di esprimere il loro voto.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) condivide il rilievo del senatore Bianco e ritiene che non sia necessario sopprimere disposizioni costituzionali quanto piuttosto affrontare il tema dell'acquisizione della cittadinanza per discendenza, come richiedono anche le comunità italiane all'estero e sulla base delle norme approvate recentemente dall'Unione europea, nonché attraverso una revisione della legge elettorale per quanto riguarda questa parte specifica. L'esperienza non è totalmente opaca, come si lascia intendere in alcuni interventi: semmai le forze politiche dovrebbero assumersi la responsabilità degli episodi non commendevoli di cui sono stati protagonisti alcuni loro esponenti.

Il senatore BOSCATTO (*PdL*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo sull'emendamento 2.21 e condivide l'opinione del senatore D'Alia secondo il quale una maggiore trasparenza delle procedure per l'esercizio del diritto di voto può essere realizzata attraverso una revisione della legge elettorale.

Il senatore PALMA (*PdL*), intervenendo in dissenso dal Gruppo, ritiene che l'emendamento 2.21 meriti una più approfondita riflessione. Con il superamento del bicameralismo perfetto, si introduce una distinzione di competenze tra le Camere e si accentua la connotazione regionalista del Senato, con riferimento alla trattazione delle materie di competenza concorrente. A suo avviso, tale evoluzione è incompatibile con il mantenimento di una rappresentanza degli italiani residenti all'estero.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), in dissenso dal Gruppo, preannuncia che non parteciperà al voto e ricorda il valore dell'iniziativa promossa dalla sua parte politica di provenienza, fin dai tempi più lontani, per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani residenti all'estero. A suo avviso, l'argomento non dovrebbe essere coinvolto nell'attuale riforma di alcune disposizioni della Costituzione, che attengono soprattutto alle funzioni delle Camere.

Il senatore DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*) conferma la sua posizione contraria al mantenimento di parlamentari eletti dagli italiani residenti all'estero in un'apposita circoscrizione. Replicando al senatore D'Alia, osserva che trattandosi dell'attuazione di una norma costituzionale, in mancanza di una modifica di quest'ultima, la legge ordinaria non potrebbe disciplinare diversamente la materia.

Il senatore DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) condivide le riflessioni del senatore Palma. È opportuno tenere conto della evoluzione delle competenze delle Camere: l'elezione di rappresentanti di italiani residenti all'estero sembra incompatibile con le funzioni del Senato che fanno riferimento alle materie di competenza legislativa concorrente.

L'emendamento 2.21, posto in votazione, non è accolto.

Il senatore PARDI (*IdV*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 2.28, che prevede l'elezione indiretta dei senatori. In tal modo, a suo avviso, si potrebbe superare effettivamente l'attuale bicameralismo e attuare l'auspicio della formazione di un Senato delle regioni. Inoltre, con l'elezione da parte dei Consigli regionali, si determinerebbe una drastica riduzione dei costi della politica.

Replicando alle obiezioni del senatore Bianco, ribadisce che non intende svalutare il significato e il valore del contributo fornito al Parlamento dai senatori eletti all'estero.

L'emendamento 2.28, posto in votazione, è respinto.

Il senatore PARDI (*IdV*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 2.23, anch'esso diretto a ridurre il numero dei senatori. Anche se, a suo avviso, sono da respingere le critiche demagogiche nei confronti del Parlamento, che rischiano di aprire lo spazio a tendenze antidemocratiche, ritiene che una riduzione più coraggiosa del numero dei Parlamentari sarebbe opportuna.

L'emendamento 2.23, posto in votazione, non è accolto. Anche l'emendamento 2.24 è respinto. L'emendamento 2.38, ritirato dal senatore MALAN (*PdL*) e fatto proprio dal senatore CALDEROLI (*LNP*), viene posto in votazione ed è respinto. Anche l'emendamento 2.25, previa dichiarazione di voto del senatore PARDI (*IdV*), posto in votazione non è accolto. L'emendamento 2.27 decade per l'assenza della proponente, mentre l'emendamento 2.30 è ritirato dal senatore SANNA (*PD*), il quale propone una riformulazione dell'emendamento 2.29 (2.29 testo 2), pubblicata in allegato, su cui il relatore conferma il parere contrario.

Il senatore BIANCO (*PD*) conferma la posizione, già annunciata nella giornata di ieri, contraria a tutti gli emendamenti che non vedano il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo. Pertanto, anche sull'emendamento 2.29 (testo 2) il voto del suo gruppo sarà contrario.

Il senatore SANNA (*PD*), intervenendo in dissenso dal Gruppo, preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 2.29 (testo 2): esso propone di prevedere un numero minimo di cinque senatori per regione, a eccezione del Trentino-Alto Adige, al fine di assicurare una più coerente proporzione con la riduzione del numero dei parlamentari e il rispetto del principio dell'uguaglianza del voto.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto contrario, ritenendo che il numero minimo di sei senatori corrisponda in proporzione alla riduzione del numero complessivo dei senatori e soddisfi l'esigenza di una rappresentanza del pluralismo politico anche nelle regioni più piccole.

Il senatore PARDI (*IdV*) condivide le considerazioni svolte dal senatore Sanna e apprezza la sua libera manifestazione di pensiero, anche in dissenso dal Gruppo di appartenenza.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) ritira la firma dall'emendamento, aderendo alle indicazioni del senatore Bianco.

L'emendamento 2.29 (testo 2), posto in votazione, è respinto. Previa dichiarazione di voto del senatore PARDI (*IdV*), è respinto anche l'emendamento 2.31.

Il senatore PARDI (*IdV*) sottolinea il significato dell'emendamento 2.32, diretto a rafforzare la funzione di rappresentanza delle minoranze e dell'equilibrio di genere nella composizione del Senato, tenendo conto dei gravi ritardi che in proposito si verificano in Italia.

L'emendamento 2.32, posto in votazione, è respinto.

Il presidente VIZZINI, relatore, riconsiderando il proprio avviso, esprime un parere favorevole sull'emendamento 2.41.

Il sottosegretario MALASCHINI, a nome del Governo, si pronuncia in modo conforme.

L'emendamento 2.41, posto in votazione, è accolto, mentre è respinto l'emendamento 2.33, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore PARDI (*IdV*).

Il senatore MALAN (*PdL*) ritira l'emendamento 2.39, che viene fatto proprio dal senatore CALDEROLI (*LNP*) e, messo in votazione, non è accolto.

L'emendamento 2.0.2, posto in votazione, non è accolto.

Rispondendo al senatore Pardi, il PRESIDENTE ribadisce i criteri in base ai quali ha dichiarato improponibile l'emendamento 2.0.3. Tra l'altro, rammenta di essersi attenuto a una specifica prescrizione contenuta nella Circolare sull'istruttoria legislativa in Commissione diramata dal Presidente del Senato in data 10 gennaio 1997, secondo la quale la disposizione dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento deve essere applicata nel senso di dichiarare improponibili gli emendamenti che siano estranei all'oggetto della discussione, non solo ove non siano inerenti al contenuto del provvedimento in esame, ma anche ove esulino dalla funzione propria dell'atto legislativo o del tipo di strumento legislativo all'esame della Commissione. Pertanto devono essere dichiarati improponibili gli emendamenti manifestamente lesivi della sfera di competenza riservata ad altre fonti del diritto.

In qualità di relatore, esprime quindi un parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3, ad eccezione della proposta 3.6, che il senatore Benedetti Valentini ha riformulato in un nuovo testo (3.6 testo 2), pubblicato in allegato al resoconto di ieri, sul quale si rimette alla Commissione.

Il sottosegretario MALASCHINI, confermando l'attenzione del Governo per l'esame in corso, si rimette alla Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 3, nonché sulle altre proposte riguardanti gli articoli successivi, auspicando che la redazione finale del testo veda il più ampio consenso.

Replicando a una richiesta del senatore CALDEROLI (*LNP*), il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti aggiuntivi 3.0.14 e 3.0.15 sono stati dichiarati improponibili in quanto la materia delle indennità è riservata alla legge per disposizione costituzionale.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*), contestando tale decisione, auspica che il Presidente del Senato possa riconsiderare i criteri a cui si è richiamato il Presidente Vizzini, in modo da ammettere le proposte di modifica riguardanti l'indennità parlamentare, anche nell'esame in Commissione.

Il senatore PALMA (*PdL*) osserva che la prima parte degli emendamenti 3.0.14 e 3.0.15 dovrebbe essere considerata proponibile, in quanto non preclusa da riserve di legge.

Il PRESIDENTE, tenuto conto delle considerazioni svolte dai senatori Calderoli e Palma, e rivedendo la sua decisione, dichiara proponibile la prima parte degli emendamenti 3.0.14 e 3.0.15, fino alle parole «dalla legge».

La seduta, sospesa alle ore 16,05, riprende alle ore 16,25.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 3.2.

Il senatore PALMA (*PdL*) chiede che l'emendamento 3.2 sia votato per parti separate, distinguendo il requisito anagrafico da quello della residenza.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo su entrambe le parti dell'emendamento 3.2.

Il senatore PALMA (*PdL*) preannuncia un voto favorevole in dissenso dal Gruppo sulla seconda parte dell'emendamento 3.2.

Il senatore DIVINA (*LNP*), preannunciando il voto favorevole del suo Gruppo sulla seconda parte dell'emendamento, ricorda che nelle recenti elezioni amministrative i cittadini hanno manifestato un forte disagio e hanno rivendicato la possibilità di scegliere i candidati espressi dai territori.

Il presidente VIZZINI, relatore, confermando il parere contrario su entrambe le parti dell'emendamento 3.2, ricorda il contenuto dell'articolo 67 della Costituzione, che postula una rappresentanza di tutta la nazione.

La prima parte dell'emendamento 3.2, fino alle parole «di età» è posta in votazione ed è respinta. Anche la seconda parte non è accolta.

L'emendamento 3.4 decade per assenza del proponente.

Il PRESIDENTE avverte che la prima parte dell'emendamento 3.5, a seguito di una più attenta considerazione, è inammissibile, in quanto priva di reale portata modificativa.

Posto in votazione, è respinto l'emendamento 3.17. Quindi è respinta la seconda parte dell'emendamento 3.5

Previa dichiarazioni di voto del senatore PARDI (*IdV*), gli emendamenti 3.9 e 3.8, posti separatamente in votazione, sono respinti. Quanto all'emendamento 3.7, esso è riformulato in senso conforme al 3.6 (testo 2) e momentaneamente accantonato.

Si procede quindi alla votazione degli emendamenti identici 3.6 (testo 2) e 3.7 (testo 2).

I senatori BIANCO (*PD*) e BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), a nome dei rispettivi gruppi, preannunciano un voto favorevole.

Gli emendamenti identici 3.6 (testo 2) e 3.7 (testo 2), posti in votazione, sono accolti. Previa dichiarazione di voto del senatore PARDI (*IdV*), l'emendamento 3.10 non è accolto.

Il PRESIDENTE avverte che, in base a una più attenta valutazione, gli emendamenti 3.11 e 3.12 sono proponibili limitatamente alla prima parte, fino alle parole: «di età».

Il senatore PALMA (*PdL*) giudica singolare che nella Costituzione non possa essere enunciato un principio come quello indicato dalla seconda parte degli emendamenti 3.11 e 3.12, sulla base di criteri contenuti in una circolare applicativa dei Regolamenti delle Camere. La materia è riservata alla legge ordinaria in quanto lo prevede una disposizione della

Costituzione sulla quale il legislatore costituente potrebbe legittimamente intervenire.

Il presidente VIZZINI, relatore, ricorda che l'articolo 65 della Costituzione riserva alla legge la materia delle ineleggibilità e incompatibilità.

Il senatore PASTORE (*PdL*) obietta che il criterio applicato potrebbe rappresentare un precedente che limita la potestà del legislatore in modo eccessivo. In proposito, ricorda che l'articolo 122 regola direttamente casi specifici di incompatibilità.

Il PRESIDENTE osserva che i casi di incompatibilità indicati nell'articolo 122 sono di natura ben diversa da quelli proposti con gli emendamenti dichiarati improponibili, in quanto riguardano il rapporto di incompatibilità tra la titolarità di più cariche pubbliche, di rilievo costituzionale, così come già prescrive, per i membri del Parlamento, l'articolo 65, secondo comma, della Costituzione.

Gli emendamenti 3.11 e 3.12, limitatamente alla prima parte, posti congiuntamente in votazione in quanto identici, sono respinti. Successivamente è respinto anche l'emendamento 3.13.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo sull'emendamento 3.18, per le ragioni richiamate dal Presidente, fondate sul principio enunciato nell'articolo 67 della Costituzione.

Il senatore MALAN (*PdL*) difende il contenuto dell'emendamento 3.18 e, in dissenso dal Gruppo, preannuncia un voto favorevole: la proposta rafforza il carattere regionalista del sistema di elezione del Senato.

Il senatore DIVINA (*LNP*), preannunciando il voto favorevole del suo Gruppo, ricorda che la regione Trentino-Alto Adige nel suo statuto prevede un periodo minimo di residenza per l'espressione del voto.

Il senatore PARDI (*IdV*) sostiene l'emendamento 3.14, che sottolinea la necessità di una garanzia per la rappresentanza delle minoranze e della parità di genere.

La senatrice FINOCCHIARO (*PD*) si esprime in senso contrario sulla proposta 3.14. In primo luogo, essa pone sullo stesso piano la tutela delle minoranze e quella delle donne, non considerando che queste ultime rappresentano una maggioranza della popolazione. Inoltre, sulla materia è già intervenuta una modifica dell'articolo 51 della Costituzione che, tralasciando ogni tenore meramente enunciativo, prevede la concreta promozione delle condizioni di pari opportunità. Infine, la formulazione dell'emendamento ricalca in parte le dichiarazioni contenute nella Costituzione fin dal 1948 che, tuttavia, non avevano assicurato l'attuazione del princi-

pio. A suo avviso, azioni concrete potranno essere realizzate sia in sede di revisione della legge elettorale, attraverso regole che assicurino un maggiore equilibrio nella rappresentanza, sia nella legge che disciplina il finanziamento dei partiti politici, con tagli dei trasferimenti qualora i partiti non rappresentino in misura adeguata il genere femminile.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) ritiene che le argomentazioni svolte dalla senatrice Finocchiaro abbiano un'ispirazione maschilista, in quanto conferiscono un valore economico alla rappresentanza femminile.

L'emendamento 3.14, posto in votazione, è respinto, come pure il 3.15. L'emendamento 3.0.3 decade per l'assenza del proponente, mentre l'emendamento 3.0.1, posto in votazione è respinto.

Il senatore DIVINA (*LNP*) fa proprio l'emendamento 3.0.2, che era stato ritirato dal proponente; sottolinea la proposta secondo cui i senatori a vita non avrebbero diritto di voto. In proposito, ricorda la situazione venutasi a determinare nella scorsa legislatura, quando la presenza e il voto dei senatori a vita, anche di quelli molto anziani, venivano strumentalizzati per assicurare la maggioranza al Governo.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) chiede che l'emendamento 3.0.2 sia votato per parti separate e preannuncia il suo favore sulla prima parte, diretta a ridurre il numero dei senatori a vita, mentre il voto sarà contrario sulla seconda parte, che limiterebbe inopportunamente lo *status* di quei componenti del Senato.

L'emendamento 3.0.2, limitatamente alla lettera *a*), è posto in votazione congiuntamente all'identico emendamento 3.0.4, ed è respinto. Successivamente è respinta anche la lettera *b*), posta in votazione insieme all'identico emendamento 3.0.17. Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 3.0.5 e 3.0.6.

Il senatore MALAN (*PdL*) ritira l'emendamento 3.0.18, mentre il 3.0.7, posto in votazione è respinto.

Il senatore PARDI (*IdV*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 3.0.10. Richiama l'attenzione sulla necessità di rafforzare le prerogative del Parlamento attraverso l'introduzione di uno statuto delle opposizioni, ripetutamente sollecitato anche dal Gruppo del Partito Democratico. Il testo unificato proposto dal relatore, sotto tale profilo, è carente. L'emendamento 3.0.10 prevede tra l'altro il ricorso alla Corte costituzionale da parte di singoli o gruppi che siano stati lesi nelle loro prerogative regolamentari o costituzionali.

Il senatore BIANCO (*PD*) ritiene che le questioni poste dal senatore Pardi, meritino attenzione. Lo invita quindi a ritirare l'emendamento

3.0.10 e a convergere sulla formulazione della prima parte dell'emendamento 3.0.9, sulla quale si potrebbe determinare un consenso più largo. A tal fine, chiede l'accantonamento dello stesso emendamento 3.0.9.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) si associa all'invito rivolto al senatore Pardi per un ritiro dell'emendamento 3.0.10, che prevede il ricorso alla Corte costituzionale durante l'*iter* di approvazione di un disegno di legge, con conseguente, eccessiva compressione dell'autonomia costituzionale delle Camere.

Ritira quindi l'emendamento 3.0.8 e dichiara la disponibilità a riformulare la seconda parte dell'emendamento 3.0.9 secondo la proposta del senatore Bianco.

Il PRESIDENTE precisa che in base a una più attenta valutazione, l'ultimo comma dell'emendamento 3.0.10, che prevede il ricorso alla Corte costituzionale contro le violazioni del Regolamento, è improponibile, in quanto riguarda le garanzie costituzionali, che non formano oggetto del testo in esame.

La Commissione conviene quindi di accantonare gli emendamenti 3.0.10, 3.0.9 e 3.0.21.

Il senatore MALAN (*PdL*) ritira l'emendamento 3.0.19, precisando che l'intento di quella proposta era quello di evitare un uso strumentale a fini ostruzionistici della richiesta di verifica del numero legale. Ritira anche l'emendamento 3.0.20.

Il senatore PARDI (*IdV*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 3.0.11, implicitamente diretto a precludere l'accesso alle cariche parlamentari per chi detenga il controllo di mezzi di comunicazione. La proposta ha lo scopo di reagire alla anomalia che ha caratterizzato la situazione politica italiana per un lungo arco temporale e che, a suo avviso, non deve essere dimenticata.

Il presidente VIZZINI, relatore, ricorda che l'articolo 65, primo comma, della Costituzione rinvia alla legge la determinazione delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità, mentre non considera i casi di incandidabilità che ricorrerebbero, a suo avviso, solo in casi estremi, come la mancanza dei requisiti anagrafici o di esercizio dei diritti politici.

La senatrice FINOCCHIARO (*PD*) non condivide la proposta di cui all'emendamento 3.0.11. Della questione si dibatte senza soluzione da molto tempo: a suo avviso, il conflitto di interessi può essere risolto attraverso l'individuazione di ulteriori cause di incompatibilità, che verrebbero meno qualora il candidato cessi dalla condizione che ha determinato il conflitto.

Messo in votazione, l'emendamento 3.0.11 non è accolto.

Il senatore PARDI (*IdV*), su invito del PRESIDENTE si riserva di riformulare 3.0.12, che intanto è accantonato.

Il PRESIDENTE avverte che, a seguito di una più attenta valutazione, l'emendamento 3.0.13 è improponibile, per le ragioni già esposte a proposito dell'ultima parte dell'emendamento 3.0.10.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) ritira l'emendamento 3.0.14 e insiste per l'approvazione del 3.0.15 che, limitatamente alla prima parte, è stato ritenuto proponibile.

Il presidente VIZZINI, relatore, si pronuncia favorevolmente sulla prima parte dell'emendamento 3.0.15, fino alle parole: «stabilita dalla legge».

Il senatore PALMA (*PdL*) ritiene che l'emendamento dovrebbe essere formulato stabilendo che i componenti delle Camere devono partecipare ai lavori dell'Assemblea: una formulazione siffatta, sarebbe più pertinente di quella attualmente inserita nell'emendamento, secondo cui essi «hanno il dovere» di partecipare.

Il senatore BIANCO (*PD*) propone di accantonare l'emendamento 3.0.15, al fine di convenire su una formulazione più appropriata.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) condivide tale proposta.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) sottolinea la necessità di verificare la formulazione dell'emendamento, tenendo conto dello spirito con cui il Costituente ha elaborato l'articolo 69 della Costituzione.

Anche i senatori DIVINA (*LNP*), CALDEROLI (*LNP*), BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) e D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) condividono l'opportunità di un accantonamento.

L'emendamento 3.0.15 è quindi accantonato.

La seduta, sospesa alle ore 18, riprende alle ore 18,10.

Il PRESIDENTE informa la Commissione di aver stabilito, con i rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, un orientamento comune sul calendario dei lavori: la seduta proseguirà con le votazioni sugli emendamenti riferiti agli articoli 7 e 8, se necessario si concluderà nella seduta già convocata per le ore 21. Quanto al seguito dei lavori, la Commissione sarà convocata martedì 29 maggio alle ore 12, alle 14 e alle 20,30, per concludere l'esame in una seduta da convocare per mercoledì 30 alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE propone quindi di accantonare gli emendamenti riferiti agli articoli 4, 5, 9 e 10, nonché, su richiesta dei senatori PALMA (*PdL*) e CECCANTI (*PD*), anche gli emendamenti riferiti all'articolo 6.

La Commissione conviene.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, esprime parere contrario sull'emendamento 7.3 e presenta l'emendamento 7.100, di mero coordinamento, pubblicato in allegato.

Il sottosegretario MALASCHINI paventa il rischio che il rinvio parziale delle leggi possa determinare una partecipazione attiva del Presidente della Repubblica al procedimento legislativo. Osserva, in proposito, che le parti della legge oggetto di rinvio difficilmente potranno essere approvate nuovamente dal Parlamento, senza configurare un'ipotesi di conflitto con il Capo dello Stato. Ritiene, quindi, che l'attribuzione del potere di rinvio parziale necessariamente dovrebbe presupporre una riconsiderazione generale del ruolo e delle prerogative del Presidente della Repubblica nel sistema costituzionale.

Sull'emendamento 7.3 interviene in dichiarazione di voto il senatore PARDI (*IdV*), il quale osserva che la proposta, volta a prevedere anche l'ipotesi di un rinvio parziale delle leggi da parte del Presidente della Repubblica, recepisce un auspicio espressamente manifestato dal Capo dello Stato in una lettera inviata, nel 2010, ai Presidenti delle Camere.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*), nell'annunciare il voto contrario del suo Gruppo, osserva che il Presidente della Repubblica esercita il potere di rinvio in ipotesi rare, all'esito di un'attenta riflessione e alla luce di considerazioni ponderate, che hanno ad oggetto il complesso degli articoli di cui si compone il disegno di legge approvato dalle Camere. L'introduzione del rinvio parziale muterebbe la natura dell'istituto, determinando effetti rilevanti sul procedimento legislativo.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) annuncia il voto contrario del suo Gruppo e rileva che il rinvio parziale finirebbe con l'attribuire al Capo dello Stato un sostanziale potere di emendamento nei confronti dei disegni di legge approvati dalle Camere. Si altererebbe così in profondità l'istituto: la Costituzione, infatti, concepisce il potere di rinvio come una prerogativa presidenziale esclusivamente conseguente a valutazioni ponderate del disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore PALMA (*PdL*), nel dichiarare, in dissenso dal Gruppo, il suo voto di astensione, osserva che l'eventuale approvazione dell'emendamento potrebbe avere effetti di estremo rilievo sul sistema costituzionale, anche perché appare complesso prevedere tutta la possibile casistica che può conseguire a un rinvio parziale. Sembra concreto, inoltre, il rischio che la parte del disegno di legge non oggetto di rinvio, ove fosse priva di una sua propria autonomia, non potrebbe in ogni caso entrare in vigore.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), nel dichiarare, in dissenso dal Gruppo, il suo voto di astensione, conviene con i rilievi critici avanzati dal senatore Palma, osservando che il potere di rinvio parziale determinerebbe un coinvolgimento assai significativo del Capo dello Stato nel procedimento legislativo, con il rischio di ingerenze improprie nei confronti del Parlamento.

Il senatore PASTORE (*PdL*), nel dichiarare, in dissenso dal Gruppo, il suo voto favorevole, ritiene che l'introduzione in Costituzione del potere di rinvio parziale delle leggi potrebbe risolvere una questione di natura istituzionale di assoluto rilievo, considerando che il Capo dello Stato, ove rinvenisse nel disegno di legge approvato dalle Camere profili di criticità puntuali e limitati a singole norme, non si troverebbe costretto a rinviare l'intero provvedimento.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 7.3 non è accolto.

Su richiesta dei proponenti, l'emendamento 7.2 è accantonato.

Sono ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti 7.4 e 7.6.

La Commissione approva l'emendamento 7.100 del relatore.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore, l'emendamento 7.0.20 è accolto.

Si passa all'esame degli identici emendamenti 7.0.3 e 7.0.4, sui quali il relatore esprime parere contrario.

Il senatore PARDI (*IdV*), nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo, ritiene necessario introdurre in Costituzione l'obbligo di sottoporre gli schemi di decreto legislativo alle Commissioni parlamentari competenti, ai fini dell'espressione del parere, in considerazione della prassi degli ultimi anni: la delega legislativa, utilizzata in maniera diffusa su molteplici materie e per tempi dilatati, si è trasformata in un sostanziale trasferimento di importanti funzioni legislative dal Parlamento al Governo. Inoltre, sono state sempre più numerose le fattispecie di eccesso di delega

o di violazione, da parte dell'esecutivo, dei principi e criteri direttivi contenuti nella legge di delegazione.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*), nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo, evidenzia l'opportunità di una previsione costituzionale di tale tenore, proprio in considerazione, come rilevato dal senatore Pardi, dell'abuso della delega legislativa compiuto da Governi diversi negli ultimi anni.

Il senatore PASTORE (*PdL*) annuncia il voto contrario del suo Gruppo, ritenendo improprio prevedere tali obblighi in Costituzione. Appaiono sufficienti, a suo avviso, le disposizioni contenute nella legge n. 400 del 1988, in riferimento alle deleghe che eccedono i due anni. Richiama, in proposito, anche la prassi costante in base alla quale ormai tutte le leggi di delegazione contengono una disposizione che prevede la trasmissione degli schemi di decreti legislativi alle competenti Commissioni parlamentari, al fine dell'espressione del relativo parere.

Il senatore BIANCO (*PD*), nell'annunciare il voto contrario del suo Gruppo, conviene con i rilievi avanzati dal senatore Pastore, segnalando l'inopportunità di regolare in Costituzione procedimenti che trovano una più corretta collocazione in leggi ordinarie.

Il senatore PALMA (*PdL*), nell'annunciare, in dissenso dal Gruppo, il suo voto favorevole, ritiene che, in considerazione dei numerosi precedenti, non appaia improprio inserire in Costituzione l'obbligo di sottoporre gli schemi dei decreti legislativi al parere delle Commissioni parlamentari. Il controllo parlamentare sul corretto uso del potere legislativo delegato appare quanto mai rilevante, inserendosi nel più complesso e articolato sistema della dialettica tra potere legislativo e potere esecutivo. I numerosi casi di abuso dell'istituto, nonché di gravi e palesi violazioni, nell'esercizio della delega, dei principi e criteri direttivi contenuti nella legge di delegazione, inducono a una positiva considerazione degli emendamenti 7.0.3 e 7.0.4, nel presupposto che un rafforzamento delle prerogative del Parlamento in tale ambito possa assicurare, in futuro, un maggiore rispetto dell'articolo 76 della Costituzione.

Posti ai voti, gli identici emendamenti 7.0.3 e 7.0.4 non sono accolti.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, esprime parere contrario sull'emendamento 7.0.5.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) annuncia il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), nel dichiarare, in dissenso dal Gruppo, il suo voto favorevole, osserva che la prassi costituzio-

nale degli ultimi anni induce a introdurre in Costituzione, a tutela del Parlamento, maggiori garanzie a fronte dell'abuso, da parte del Governo, dell'istituto della delega legislativa. Non soltanto numerosi decreti legislativi sono adottati in palese eccesso di delega, ma sovente il Governo non tiene in alcuna considerazione i rilievi contenuti nei pareri delle Commissioni parlamentari. A tal fine, l'emendamento introduce la facoltà, per ciascuna delle Camere, su richiesta di un decimo dei propri componenti, di riesaminare il testo del decreto legislativo, eventualmente rilevando la difformità dai principi e dai criteri direttivi della delega di una o più disposizioni le quali, conseguentemente, sarebbero omesse dal testo. Il Governo potrà rinunciare all'esercizio della delega, ovvero esercitarla nuovamente, apportando le modifiche richieste dal Parlamento.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*), in dissenso dal Gruppo, annuncia il proprio voto favorevole.

Il senatore PALMA (*PdL*), nel dichiarare, in dissenso dal Gruppo, il proprio voto favorevole, invita a una riflessione seria sull'esercizio improprio e incostituzionale dell'istituto della delega legislativa, compiuto soprattutto negli ultimi anni, nonché sulla conseguente mortificazione della sovranità del Parlamento in un ambito suo proprio, ovvero l'esercizio della funzione legislativa.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) annuncia, a nome del suo Gruppo, un voto contrario.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, in considerazione dei numerosi rilievi emersi nel dibattito e della assoluta importanza delle questioni evocate, invita il senatore Benedetti Valentini a ritirare l'emendamento per ripresentarlo in Assemblea.

L'emendamento 7.0.5 viene quindi ritirato.

Il relatore esprime parere contrario sugli emendamenti 7.0.9 e 7.0.6.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) annuncia, a nome del Gruppo, un voto contrario.

Il senatore PASTORE (*PdL*), nel dichiarare, in dissenso dal Gruppo, il suo voto favorevole, evidenzia che le modifiche all'articolo 77 della Costituzione, contenute nella sua proposta, mirano a rimuovere gli effetti perversi determinatisi a seguito dell'abuso della decretazione d'urgenza, con particolare riguardo alla prassi – censurata sia dalla Corte costituzionale sia dal Presidente della Repubblica – di porre la questione di fiducia sul disegno di legge di conversione dei decreti-legge, anche introducendo, in sede di conversione, disposizioni estranee. Osserva, d'altra parte, che il testo all'esame della Commissione introduce prerogative, in capo al Go-

verno, nell'ambito del procedimento legislativo, proprio al fine di ridurre il ricorso alla decretazione d'urgenza. L'emendamento proposto, conseguentemente, appare, a suo avviso, coerente con l'impianto della riforma.

Il senatore BIANCO (*PD*) annuncia il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore VITALI (*PD*), nel dichiarare, in dissenso dal Gruppo, il proprio voto favorevole, osserva che i contenuti dell'emendamento non sono tali da alterare l'equilibrio raggiunto con l'accordo politico sul testo unificato proposto dal relatore, segnalando il rilievo assoluto dei temi coinvolti, con particolare riguardo ai rapporti tra Parlamento e Governo.

Posti separatamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 7.0.9 e 7.0.6.

Su richiesta del proponente, l'emendamento 7.0.7 è accantonato.

Sull'emendamento 7.0.8 il relatore esprime un parere contrario.

Interviene, per dichiarare il voto favorevole del Gruppo, il senatore DIVINA (*LNP*) il quale, in considerazione di quanto avvenuto negli ultimi anni, ritiene quanto mai necessario introdurre in Costituzione norme che inducano ad un uso più rigoroso dell'istituto della decretazione d'urgenza.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), nell'annunciare il voto contrario del suo Gruppo, pur riconoscendo l'assoluto rilievo delle ragioni che hanno indotto alla presentazione di tale emendamento, osserva che l'utilizzazione impropria della decretazione d'urgenza, così come della delega legislativa, discende essenzialmente dall'assenza di adeguate prerogative, in capo al Governo, nell'ambito del procedimento legislativo. Il testo unificato proposto dal relatore, nell'introdurre, tra i vari istituti, anche il cosiddetto «voto bloccato» per le proposte segnalate dall'esecutivo, consente di rimuovere le maggiori criticità, senza dover intervenire sugli articoli 76 e 77 della Costituzione.

Posto ai voti, l'emendamento 7.0.8 risulta respinto.

Interviene quindi sull'ordine dei lavori la senatrice FINOCCHIARO (*PD*): innanzitutto richiama l'importanza del lavoro che la Commissione sta compiendo, soprattutto in ragione della materia. La riforma della Costituzione è da anni al centro del dibattito pubblico e oggetto di elaborazione scientifica, soprattutto in considerazione dell'esigenza, da tutti evocata, di rendere più efficiente il sistema istituzionale. In un momento storico particolarmente complesso e inedito, soprattutto in considerazione dell'ampia e trasversale maggioranza che sostiene l'attuale Governo, appare quanto mai significativo il senso di responsabilità manifestato dai corrispondenti partiti politici nel convenire su un accordo che possa con-

sentire, in quest'ultimo scorcio di legislatura, di approvare una riforma della Costituzione limitata ad alcuni aspetti particolarmente sensibili.

Notizie di stampa, ancora non smentite, annunciano la imminente presentazione, da parte del *leader* del Popolo della Libertà Silvio Berlusconi e del segretario del partito Angelino Alfano, di una nuova proposta di riforma costituzionale, accompagnata da un progetto di revisione della legge elettorale. Tale comunicazione avverrebbe domani mattina presso il Senato, in una conferenza stampa convocata per le ore 11,30. Da altre notizie, anch'esse non smentite, si apprende che la riforma costituzionale proposta si muove in una direzione radicalmente diversa da quella propria del testo all'esame della Commissione, in quanto sarebbe prevista l'introduzione di una forma di governo sul modello semipresidenziale.

Alla luce di tali considerazioni, al fine di non vanificare il lavoro fin qui compiuto, chiudendo la legislatura senza approvare alcuna riforma, propone formalmente di definire quanto meno la riduzione del numero dei parlamentari, anche considerando che, sulla materia, vi è un'esplicita volontà concorde di tutte le forze politiche. Tale volontà è stata confermata da questa Commissione con l'esame, appena compiuto, degli articoli 1 e 2 del testo unificato i quali, come noto, prevedono una congrua ed equilibrata riduzione del numero dei deputati e dei senatori.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), nel condividere le osservazioni della senatrice Finocchiaro, rileva che l'esame finora svolto del testo proposto dal relatore abbia manifestato l'esistenza di un dissenso, all'interno del Popolo della Libertà, circa i contenuti dell'accordo politico faticosamente raggiunto sulla proposta di riforma della Costituzione. A tale constatazione si aggiunge ora la notizia di un'imminente presentazione, da parte del *leader* del Popolo della Libertà, di un progetto di riforma costituzionale in senso semipresidenziale, con una connessa proposta di revisione dell'attuale legge elettorale. Un annuncio di tale natura che, a quanto si apprende dagli organi di informazione, sarà formalizzato in una conferenza stampa che avrà luogo in Senato domani mattina, fa tramontare definitivamente la possibilità – già di difficile realizzazione – che, entro la fine della legislatura, questo Parlamento possa approvare una riforma della Costituzione. Conviene, pertanto, sulla proposta della senatrice Finocchiaro affinché, in tempi rapidi, sia almeno approvata la riduzione del numero dei parlamentari.

Il senatore PALMA (*PdL*) invita a non utilizzare in modo strumentale una notizia di stampa, allo scopo di frenare il processo riformatore. Ritiene infatti che, pur in presenza di un articolato dibattito interno al Popolo della Libertà su alcuni contenuti della riforma, il comportamento dei componenti del proprio Gruppo in Commissione testimoni in ogni caso la volontà di procedere nella definizione di un testo sul quale è maturato l'accordo politico tra i partiti che sostengono l'attuale Governo. L'annuncio della presentazione di una proposta di riforma costituzionale i cui contenuti, annunciati dalla stampa, non sono ancora formalmente

noti, non rappresenta, a suo avviso, una ragione sufficiente per non procedere nei lavori secondo le intese raggiunte. Eventuali ulteriori interventi sul testo della Costituzione, che fossero proposti e presentati in Parlamento, non sembrano contraddire gli aspetti più qualificanti del progetto di riforma racchiuso nel testo unificato all'esame della Commissione. Suggestisce, pertanto, di procedere nell'esame degli emendamenti, eventualmente anche accelerando le procedure, al fine di concludere i lavori, come convenuto, nella mattina di mercoledì 30 maggio.

Nel richiamare i parlamentari dei diversi Gruppi al senso di responsabilità rispetto agli impegni assunti, assicura che, ove non vi fossero le condizioni per procedere, come auspicato, a una revisione organica, il Popolo della Libertà assicura la piena adesione alla proposta, avanzata dalla senatrice Finocchiaro, di approvare almeno la riduzione del numero dei parlamentari.

Il senatore PARDI (*IdV*), in considerazione delle richiamate notizie di stampa, le quali annunciano la presentazione, da parte del *leader* del Popolo della Libertà, di una organica proposta di riforma costituzionale, volta a modificare la forma di governo in senso semipresidenziale, denuncia il sostanziale fallimento di ogni possibile tentativo di approvare, entro la fine della legislatura, una revisione della Costituzione. Ritiene, pertanto, auspicabile che, pur nella misura così modesta prevista dal testo in esame, si proceda almeno alla riduzione del numero dei parlamentari, rispettando così la volontà espressa, in forma manifesta e diffusa, dall'opinione pubblica.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), nel confermare la sua piena adesione alla proposta della senatrice Finocchiaro, finalizzata a realizzare quanto meno la riduzione del numero dei parlamentari, osserva, in primo luogo, che le posizioni espresse dai senatori del Popolo della Libertà sui contenuti del progetto di riforma e tradotti in emendamenti puntuali al testo unificato non hanno mai assunto il carattere di un comportamento ostruzionistico, ma si sono sempre qualificati come contributi meditati, finalizzati esclusivamente a migliorare la proposta in esame. In proposito, segnala che troppa scarsa attenzione è stata data alle prerogative del singolo parlamentare, spesso soffocate, in violazione dell'articolo 67 della Costituzione, a vantaggio di una rigida disciplina di Gruppo. Richiama, pertanto, tutti i membri della Commissione a una riflessione attenta sull'esigenza di valorizzare il contributo del singolo senatore, soprattutto quando sono in questione temi di grande rilievo politico e di alto profilo giuridico.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*), nel prendere atto che l'annunciata proposta di revisione costituzionale da parte del *leader* del Popolo della Libertà determina il tramonto di ogni possibile riforma entro la fine della legislatura, conviene, senza alcuna riserva, con la proposta della senatrice

Finocchiaro, affinché sia approvata almeno la riduzione del numero dei parlamentari.

Il PRESIDENTE, alla luce del dibattito svolto, propone di proseguire l'esame secondo i tempi che erano stati già concordati, procedendo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 e di quelli relativi all'articolo 8.

La Commissione conviene.

Riprende quindi l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

I rispettivi proponenti ritirano gli emendamenti 7.0.10, 7.0.21, 7.0.22 e 7.0.15.

Posti separatamente ai voti con il parere contrario del relatore, risultano respinti gli emendamenti 7.0.11, 7.0.16, 7.0.17 e 7.0.18.

Su richiesta del proponente, l'emendamento 7.0.19 è accantonato.

Si passa, quindi, all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Il relatore annuncia il suo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Gli emendamenti 8.1 e 8.3, in assenza dei proponenti, decadono.

Posti separatamente ai voti, non sono accolti gli emendamenti 8.2 e 8.4.

I rispettivi presentatori ritirano gli emendamenti 8.5 e 8.7, mentre, per assenza del proponente, decade l'emendamento 8.6.

Su richiesta del senatore PASTORE (*PdL*), l'emendamento 8.8 è accantonato.

Il senatore MALAN (*PdL*) ritira, quindi, gli emendamenti 8.9 e 8.12.

Il PRESIDENTE, in considerazione dell'andamento dei lavori, propone di sconvocare la seduta notturna.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il PRESIDENTE comunica che la seduta notturna, già prevista per le ore 21 di oggi, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 20,45.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE
COSTITUZIONALE N. 24, 216, 873, 894, 1086, 1114,
1218, 1548, 1589, 1590, 1761, 2784, 2875, 2941, 3183,
3204, 3210, 3252**

Art. 2.

2.29 (testo 2)

SANNA, Mauro Maria MARINO, ADAMO

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) al terzo comma, le parole: "sette; il Molise ne ha due", sono sostituite dalle seguenti: "cinque; il Trentino-Alto Adige/Südtirol ne ha sei, il Molise due"».

Art. 3.

3.7 (testo 2)

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) al primo comma dell'articolo 58 della Costituzione sono soppresse le seguenti parole: "dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età"».

Art. 7.**7.100**VIZZINI, *Relatore**Sopprimere la lettera a).*

Art. 10.**10.0.100 (già 2.6)**

CALDEROLI

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:***«Art. 10-bis.***(Disposizione finale)*

1. Presso il Senato della Repubblica è istituita la Commissione paritetica per le questioni regionali, composta da un rappresentante per ciascuna Regione e Provincia autonoma, eletto dai rispettivi Consigli tra i propri componenti, e da un eguale numero di senatori designati in modo da rispecchiare la proporzione tra i gruppi parlamentari. La Regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo è rappresentata dai componenti eletti dai Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Il Presidente della Commissione è nominato tra i senatori dal Presidente del Senato. La Commissione, entro i termini e nei modi stabiliti dal Regolamento del Senato, esprime il proprio parere sui disegni di legge riguardanti le materie di cui all'articolo 117, terzo comma e all'articolo 119. Quando i pareri sono contrari o condizionati a specifiche modificazioni, le corrispondenti disposizioni sono sottoposte alla deliberazione del Senato con votazione nominale.

2. Decorsi ventiquattro mesi dall'inizio della legislatura successiva alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, la Commissione di cui al comma 1 può presentare un disegno di legge costituzionale per l'istituzione del Senato federale della Repubblica, che preveda, in particolare, l'elezione contestuale in ciascuna Regione dei rispettivi senatori e dei consiglieri regionali.».
